

AVANZA IL MAXI CANTIERE DA 4 MILIONI DI EURO. BRACCHI: «TEMPI RISPETTATI, PER IL PADIGLIONE D'INGRESSO PERÒ SI ANDRÀ AL 2012»

Pronto soccorso in arrivo a fine anno

«Sarà subito terminata la sezione che ospiterà la nuova Tac»

■ Pronto soccorso di Lodi, entro la fine dell'anno i cantieri saranno terminati. Sarà rispettata così la tempistica prevista quando sono partiti i lavori, nel marzo del 2009, dopo l'inaugurazione del pronto soccorso provvisorio. «Entro la fine dell'anno - spiega il responsabile dell'ufficio tecnico dell'Azienda ospedaliera, Maurizio Bracchi - sarà terminata sicuramente la radiologia d'urgenza, così potremo installare la seconda Tac e un apparecchio radiologico scheletrico tradizionale, con le strutture di supporto: quella per i controlli e la sala d'attesa. Anche il resto del Pronto soccorso sarà terminato più o meno entro la fine del 2010, però l'ingresso resterà sempre dove si trova attualmente. Questo fino a quando non sarà terminato il padiglione d'ingresso, nei primi mesi del 2012. Allora sarà tutto terminato. La sala antishock raddoppierà, ci saranno 10 posti letto in astanteria. All'attuale spazio, che rispetto alla vecchia struttura, è già un lusso, si aggiungerà una nuova area di lavoro: la sala antishock sarà divisa in due, ci saranno quattro sale visita in più, una dedicata appositamente ai bambini, i quali avranno anche una sala di lavoro solo per loro». Secondo il primario del Pronto soccorso, Pierdante Piccioni, i vantaggi della nuova struttura saranno molteplici.



Il maxi cantiere dell'ospedale Maggiore di Lodi, avviato per la costruzione del nuovo Pronto soccorso, opera molto attesa

«L'aspetto più importante - commenta - è l'arrivo della seconda Tac, con la radiologia d'urgenza. Potremo portare direttamente lì i pazienti gravi del Pronto soccorso, invece di trasferirli al piano superiore. Con un risparmio di tempo e facendo dei percorsi più logici. Ci saranno una sala d'attesa e una sala antishock più ampie, oltre al locale di passaggio. Già l'arrivo della nuova Tac da solo fa tutta la differenza. Ne abbiamo un bisogno estremo». Quella attuale, vecchia, è perennemente in manutenzione. E l'ospedale del capoluogo con un solo apparecchio si trova in difficoltà.

Costi nella norma, non servono altre alienazioni



Costi e tempi finora rispettati: si lavora per evitare ritardi

«I pazienti del nostro reparto - aggiunge il primario - sono circa 140 al giorno, in questi frangenti di abbassamento delle temperature siamo arrivati anche a 150. Non so se al momento dell'apertura del nuovo servizio i pazienti aumenteranno ulteriormente. In genere quando incrementi l'offerta si genera anche un bisogno maggiore, ma in questo caso non dovrebbe esserci una differenza sostanziale. Quello che sta cambiando, purtroppo, è l'aumento di accesso da parte delle persone an-

ziane con più patologie e quindi con un aumento dei casi gravi». Ad essere rispettati oltre ai tempi sono, al momento, i costi del cantiere: 3 milioni e 970mila euro, un milione e 323 dei quali finanziati dalla Regione. «Il resto sono fondi propri - spiega Bracchi -; al momento non abbiamo bisogno di alienare altri beni immobili. A disposizione restano ancora 5 cascate. Probabilmente saranno messe in vendita più avanti».

Cristina Vercellone

Guardie chirurgiche unificate «Ma se serve c'è il reperibile»

■ Guardie notturne della chirurgia unificate. Un effetto della richiesta avanzata dalla chirurgia generale, l'unica, in passato a fare le guardie. I pazienti hanno lanciato l'allarme: «È possibile - lamenta una donna - che se mio figlio arriva in Pronto soccorso con una sospetta appendicite sia chiamato come consulente chirurgico magari un ortopedico o un otorino perché quella notte il turno è toccato a loro? Mi hanno detto che all'ospedale di Lodi si fa così».

Il responsabile del dipartimento chirurgico Angelo Argenterì però rassicura: «Le cose sono diverse - dice -, anzi l'unificazione delle guardie notturne delle chirurgie specialistiche rappresenta un vantaggio. Prima di tutto un paziente che arriva in ospedale viene visitato dal medico del Pronto soccorso che fa da filtro. Se ha bisogno di un consulente e nel turno di guardia non c'è un chirurgo specializzato per quella particolare patologia,

chiama semplicemente il reperibile. Nei contratti di assunzione dei nuovi chirurghi è già indicato che devono fare anche le guardie». Anche se sono neolaureati si trovano a essere chiamati come consulenti esperti in un particolare settore. Ma per Argenterì non è un problema. «In ogni caso - dice infatti - c'è il reperibile. La guardia interdivisionale è presente in tutti gli ospedali. Se il medico di turno non è competente su un determinato settore fa riferimento al reperibile idoneo. La stessa cosa succede se il chirurgo che fa la guardia notturna viene chiamato in un reparto diverso dal suo. Se capisce che il problema è troppo specifico fa riferimento allo specialista reperibile. Questo tipo di modello è stato caldeggiato dalla chirurgia generale, per spalmare le guardie su tutto il personale delle varie specialità. Lo fanno dappertutto e non c'è alcun problema».

C. V.

IL RESPONSABILE RIVOLTA RASSICURA SUL RISCHIO DELLA RIDUZIONE DELL'AUTOMEDICA

Rivoluzione per il servizio "118" «Per ora si parla solo di ipotesi»

■ Sui cambiamenti del "118" per ora ci sono solo ipotesi. A dirlo è il capodipartimento dell'emergenza urgenza Giuseppe Rivolta. Le sue dichiarazioni arrivano all'indomani delle preoccupazioni provenienti dal mondo sindacale e dal comune di Lodi. In discussione, la possibilità che l'automedica del capoluogo sia sostituita dai mezzi intermedi, i cosiddetti Msi previsti dall'Areu, l'azienda regionale del "118". Di questi temi si è parlato nei giorni scorsi in un vertice, con il responsabile del servizio Giorgio Beretta, il quale però al momento mantiene il riserbo. «Secondo quanto mi è stato spiegato, nel corso di quell'incontro - commenta il referente del sindacato Confasal, Stefano Lazzarini - si è presa in considerazione la possibilità di mantenere un'automedica a Lodi, Sant'Angelo e Casale. Mentre, di notte, l'automedica potrebbe restare solo a Casale. A Lodi potrebbe essere sostituita con l'Msi, con a bordo due infermieri collegati con il medico in centrale. Il medico, potrebbe uscire solo nei casi gravi, decisi da un gruppo di lavoro. Così però gli infermieri sono caricati di responsabilità eccessive che noi contestiamo». Ma Rivolta rassicura: «Non ci sarà alcuna riduzione di servizio - dice -. Non c'è nulla di definito, ma solo ipotesi che magari non verranno neanche percorse perché si farà dell'altro. Non riesco nemmeno a dire che cosa c'è nel futuro, è prematuro. L'unica cosa certa è che in Lombardia si sta andando verso un modello diverso di assistenza. Le ipotesi devono diventare ancora proposte concrete, poi passa-



Rivoluzione per il servizio "118": per il momento si parla soltanto di ipotesi

re al vaglio dell'Areu e poi dell'Azienda ospedaliera». Secondo Rivolta però l'introduzione dei mezzi di soccorso intermedi è un vantaggio. «Su alcune patologie - dice - è meglio che esca il medico. A cambiare saranno solo le strategie d'invio, il medico non sparirà. E poi gli infermieri sono dei professionisti. I contratti al cambiamento sono la minoranza. Negli Stati Uniti e in Emilia Romagna, senza andare tanto lontano, si fa già così. Non si chiede all'infermiere di fare il medico, ma di in-

tervenire in alcuni casi, previsti dalle normative. Il medico non sparirà, ripeto, anzi, abbiamo chiesto due unità in più per il prossimo anno. Sul politrauma uscirà il medico e uscirà anche sull'infarto, se il suo intervento farà la differenza. Non so se ci sarà un sistema diverso tra il giorno e la notte, ma è chiaro che la notte la frequenza degli incidenti è inferiore. Nessuna delle ipotesi al momento, però, è quella valida».

Cri. Ver.

PALAZZO BROLETTO

Scattano le danze per le commissioni: Maggi già in sella

■ Via alle danze per la scelta dei presidenti di commissione in comune. Il rappresentante del Popolo della libertà Lorenzo Maggi incassa la prima nomina. Con i voti di tutti i gruppi è stato eletto nuovo presidente della commissione bilancio. Organismo di garanzia e controllo, da statuto di palazzo Broletto è stabilito che venga attribuito alle forze di opposizione. «Nelle commissioni sarò sopra le parti, mentre in aula continuerò a fare opposizione nel merito - ha annunciato l'esponente Pdl - nel caso emergessero problemi o ci fosse necessità di approfondimenti non esiterò a convocare i commissari per svolgere le analisi. La mia funzione sarà di controllo delle attività della maggioranza e di garanzia per tutti, come è stato impeccabile e corretto l'atteggiamento del presidente della bilancia nel precedente mandato, Andrea Frignani». A fianco di Maggi, come vice è stato eletto Giuseppe Monforte (Partito democratico). Sul tema delle commissioni è intervenuto il capogruppo del Pd, Demetrio Caccamo, che ha precisato: «Sull'elezione di Maggi non ci sono stati problemi e abbiamo rispettato gli accordi, ora dall'opposizione ci aspettiamo un medesimo atteggiamento sulle nostre proposte di presidenti e vicepresidenti». Una partita che si aprirà nei prossimi giorni con le convocazioni delle altre commissioni consiliari. Sui diversi organismi la maggioranza ormai ha già deciso. Per la presidenza delle politiche sociali suggerirà il nome dell'esponente Pd, Isa Veluti, per la commissione economia e lavoro proporrà Gianmaria Mondani del Pd, per l'ambiente Stefania Baroni del Pd e per la cultura, istruzione e sport Giorgio Daccò sempre del Pd. Il centrosinistra è invece intenzionato a puntare su Adele Burinato, già capogruppo della compagine "Progetto Guerini sindaco", per la territorio. A cascata poi arriveranno le nomine per le vicepresidenze e in questo capitolo entrerà in gioco il gruppo "Lodi con Guerini", che ha anche ottenuto la presidenza del consiglio comunale con Gianpaolo Colizzi. Tra le prospettive future, la maggioranza ha anche discusso la possibilità di creare nuove commissioni per raggruppare le tematiche dello sport e della sicurezza.

Marcia della pace, è "febbre" in città: almeno 300 lodigiani attesi a Perugia

■ Trecento lodigiani alla marcia della pace. Il dato è emerso ieri nella presentazione a Palazzo Broletto delle iniziative proposte in città in preparazione al forum della pace e della marcia della pace Perugia-Assisi, in programma il 15 e 16 maggio. Andrea Ferrari assessore comunale a pace e cooperazione, Laura Tagliaferri, Luigi Lacchini e Maristella Abbà, hanno annunciato che alla prossima marcia della pace Perugia-Assisi saranno presenti circa trecento lodigiani: associazioni, Caritas, lavoratori dell'Akzo Nobel di Fombio, istituto Cazzulani, la delegazione provinciale Unicef, oltre a chi arriverà in modo autonomo. Gli assessori Ferrari e Silvana Cesani saranno presenti in veste ufficiale e indosseranno la fascia del comune di Lodi. «Le associazioni riunite in Lodi

Solidale si sentono molto coinvolte nella marcia Perugia-Assisi, ai cui incontri organizzativi hanno partecipato già nel mese di febbraio», ha dichiarato Maristella Abbà. Lodi è stata individuata da Flavio Lotti - coordinatore nazionale degli enti locali per la pace che finanzia i viaggi di alcuni ospiti internazionali - come la città dove poter ospitare nei giorni precedenti la marcia, Najla Ayubi e Abdul Khalil Narmgui, testimoni afgani. Najla Ayubi lavora per i programmi di legislazione, diritti umani e problemi femminili dell'Asia Foundation e a Perugia presenterà l'Afghan Woman Network, una rete di 70 Ong e associazioni di donne afgane. Abdul Khalil Narmgui è medico e direttore dell'associazione dei giornalisti della provincia di Bghlan. Con lo-

ro, Paolo Grosso e Francesca Parigi, anestesista e ostetrica per Emergency in Afghanistan. «I quattro ospiti saranno a Lodi per tutta la giornata del 12 maggio», ha affermato Ferrari. «In mattinata - ha aggiunto - incontreranno gli studenti delle scuole superiori al Verri e all'Itis, nel pomeriggio saranno ricevuti dalle autorità comunali e in serata, nella sala Carlo Rivolta del teatro alle Vigne, invitiamo tutti a "Voci dall'Afghanistan... nel vento della pace". Il manifesto dell'iniziativa ricorda i volti degli aquiloni tanto famosi nel passato afgano». La Abbà ha aggiunto: «Ci è sembrato un bel simbolo per ricordare quella libertà e quella pace per cui come gruppo di associazioni lodigiane vogliamo lavorare e impegnarci».

Raffaella M. Bianchi



Da sinistra Laura Tagliaferri, Andrea Ferrari, Maristella Abbà e Luigi Lacchini